Anno VIII — (Abbonamento postale) — Sabbato 22 novembre 1884 — (Abbonamento postale) — N. 280

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 20 novembre.

Oggi apparve il Manifesto delle nostre Associazioni patriotiche per le solenni onoranze al Re che domenica farà ritorno, insieme alla Regina ed al Principe ereditario, da Monza alla Reggia del Quirinale. Si aspetta una dimostrazione entusiastica del vero Popolo che sa come il bene della Patria sia indissolubile con l'affetto alla Dinastia proclamata dai plebisciti.

Molti i Senatori ed i Deputati giunti a Roma, ed anche pel Senato si pubblicò l'*ordine del giorno* della prima seduta che coinciderà con la prima seduta della Camera. Riguardo alla nomina del Presidente dell'alto Consesso, ancora la *Gazzetta ufficiale* non ha parlato; ma credo che l'on. Depretis abbia già preparato il Decreto, e che non si aspetti altro se non il ritorno del Re per la firma, volendo che sia datato da Roma.

Si annunciò e poi si smentì la convocazione della *Maggioranza*; questa sera si conferma la notizia, e vuolsi che la convocazione avrà luogo, se non prima, nella vigilia della riapertura del Parlamento. Ritiensi pur che l'unico oggetto della convocazione sia quello di predisporre i Deputati ministeriali ad accettare la proposta d'invertire l'*ordine del giorno* per dare la precedenza alle *Convenzioni ferroviarie*. L'intendersi *prima* del 27 è indispensabile, dacchè i diarii dell'Opposizione seguitano a dire che questa sul punto dell'inversione darà grossa battaglia.

Benchè l'on. Depretis non sia ancora uscito di casa, si tenne anche jeri, presieduto da lui, un Consiglio de' Ministri. Corrono varie voci sulle deliberazioni che si avrebbero prese, tra cui quella della chiusura della sessione appena votate le *Convenzioni*; ma questa voce io credo prematura, sebbene la chiusura sarebbe suggerita da ragioni di cui nelle precedenti mie lettere ebbi io pur a dimostrervi la convenienza. Vi ripeto che, decretata la chiusura della sessione, non sarebbe perduto il frutto di tanto lavoro delle Giunte e Commissioni, poichè non tratterebbesi d'altro se non di un riordinamento più logico degli schemi di Legge per ottenerne gradatamente l'approvazione della Camera secondo la loro maggiore o minore opportunità ed urgenza.

Ve lo dicevo io nell'ultima mia lettera, che non dovevansi accettare per buona moneta tutte le ciarle in voga circa le dimissioni dell'on. Ferracciù. Oggi, infatti, si sa di positivo che queste dimissioni non furono nemmanco *formalmente* presentate al Presidente del Consiglio!

Mentre quì preparasi il lavoro serio, a Milano e a Bologna Pentarchici e Radicali lavorano per dare impicci al Ministero a pretesto delle *Convenzioni*. Sembra che il Governo non porrà ostacoli di sorta agli indetti Comizj, solo sarà pronto a *reprimere* certe esorbitanze oratorie e tribunizie. Lo arguisco da un articolo della *Stampa*, organo officioso, nel quale si esprime la soddisfazione di vedere l'on. Baccarini assumere la presidenza, e perciò la garanzia morale dei Comizj stessi. Dopo quanto disse questo Pentarca in seno alla *Commissione dei diciotto* non aspettasi altro che una ripetizione degli argomenti già svolti contro il modo, con cui il Ministero pensa di sciogliere il *problema ferroviario*. Ci sarà un po' di chiasso, e poi l'approvazione d'un *ordine del giorno* favorevole alle idee Baccariniane. Ma da ciò ad un voto propriamente *nazionale* ci corre. Quindi questo voto della piazza non influirà minimamente sul voto che darà il Parlamento.

Le malattie contagiose.

A Trieste il vaiuolo continua in proporzioni gravi: l' ultimo bollettino porta 28 casi gravi, 10 di vaioloide e varicella. Morti 2. Difterite colpiti 2, morti 1.

In provincia di Verona, la difterite continua pure a mietere numerose vittime; e vi fa capolino anche il vaiuolo.

A Chioggia, le condizioni sanitarie, per l' epidemia vaiolosa, sono sempre gravi.

Il processo degli atei.

Trieste 21.

Nel processo degli atei (vedi giornale di ieri) la sentenza fu *d'assoluzione per tutti gli accusati.*

La Corte basava questa sua sentenza sul fatto che la Società ateistica di Venezia non è affatto segreta, ma bensì pubblica e tollerata dalle leggi italiane e che, quantunque gli accusati ne avessero fatto parte e ne facciano tuttora non spiegarono però quella attività che le nostre leggi esigono, onde rendersi contabili del reato di perturbazione della religione. Per tali ragioni li assolse.

Della emigrazione.

Una forza operosa li affatica
Di moto in moto.

Foscolo.

L' America, che dalla sua scoperta in poi, cioè da circa quattro secoli, è quella lontana, meravigliosa, inesauribile e vastissima parte abitabile del globo, che di tempo in tempo chiamò a sè gli abitatori del vecchio continente, allettando i popoli, massime gli Europei, con le sue miniere aurifere, co' suoi abbondanti prodotti animali e vegetali, con le sterminate sue vergini terre a farsi abitatori di essa, a mescolarsi co' popoli primitivi, a stabilirvisi, l'America, sapendo che le sue immense regioni, le sue vaste lande potevano ancora comodamente ospitare numerose genti straniere, in questi ultimi anni aperse un' altra volta le braccia a chiunque talentasse di approfittare del materno suo invito.

I popoli delle varie nazioni europee non furono sordi a quella voce potente, che i muggiti e le tempeste dell' ampio mare frapposto non valsero a soffocare.

Le provincie italiane, e la nostra forse più delle altre, diedero alla emigrazione da ultimo manifestatasi il maggior contingente. Migliaia d'individui, numerose famiglie della classe agricola e della classe lavoratrice in tutte le arti e mestieri, attraversarono l' Atlantico e lasciarono più o meno spopolate le nostre campagne e le nostre officine.

A questa pretesa perturbazione sociale, generalmente vien fatto poco buon viso. Non si pensa tanto alle sue cause quanto a' suoi effetti. Infatti, l' espatrio, di cui ci occupiamo, indica a prima vista: Ingrato abbandono del suolo che ci vide nascere e della società colla quale abbiamo finora vissuto: spopolamento delle nostre terre e conseguente mancanza di braccia necessarie all' agricoltura ed alle industrie: danno sensibile nel dover convertire in numerario le singole proprietà degli emigranti, i quali si traggono seco vecchi cagionevoli, donne trepidanti, fanciulli sbigottiti; indica un azzardo che si direbbe provenire da animo scorato e disperato, dal momento che per fuggire un male, che si conosce, ci avventuriamo ad affrontarne un altro, ch'è sconosciuto, e forse maggiore di quello a noi noto. Tutto questo naturalmente si affaccia alla nostra mente allorchè riflettiamo sul problema della emigrazione, e tali pensieri ci rattristano.

Ma la emigrazione, presa in genere, è forse un male assoluto? Lo sarebbe certo se avesse conseguenze fatali per tutti o per la massima parte degli emigranti; per tutte o per la massima parte delle popolazioni che in seguito a questo fatto rimangono decimate nei paesi da altri abbandonati.

Ma se la maggioranza degli espatriati ne risente un beneficio, se le popolazioni che non abbandonarono il natìo loco si possono ristorare della perdita di forze loro causata dall'abbandono altrui, la trasmigrazione avvenuta si deve considerare, più che un male, un bene.

Se fosse un male assoluto, la emigrazione, massime per l'America, non avrebbe avuto, ai nostri tempi, così lunga durata; non continuerebbe, come continua, fino a questi giorni.

D' altronde, la trasmigrazione dei popoli è forse cosa nuova? Io non farò qui uno sfoggio di erudizione per dimostrare come fino dai remotissimi tempi l' umanità, sempre anelante di migliorare le propie sorti, venisse irresistibilmente sospinta a mutar luogo, sia per bisogno di clima più benigno, e di terre più fertili, come per vaghezza di nuove conquiste. Era il bisogno profondamente sentito dei nuovi e più graditi ed abbondanti mezzi di sussistenza, delle nuove meraviglie che i paesi tuttora incogniti facevano balenare alle immaginazioni, quello che assiduamente stimolava i popoli, situati dalla natura nelle sterili e selvagge latitudini meno favorite dal sole, a tramutarsi da una regione ad un' altra migliore. La storia delle emigrazioni e delle immigrazioni cammina di pari passo con la storia del mondo. È inutile quì ricordare la enorme concorrenza di popoli che da ogni Stato europeo traevano a stabilirsi nelle appena esplorate americane terre, a cominciare dalle scoperte di Colombo fino a quelle degli altri illustri navigatori e viaggiatori, onde il decimosesto secolo si è reso memorabile.

*
* *

I due più forti moventi della emigrazione consistono, secondo me, nella prospettiva di beni desiderabili, che un paese lontano può presentare a chi volesse approfittarne, e nella condizione misera o disperata affatto di quelli i quali nel proprio paese non sanno vedere alcuna probabilità che le cose per essi abbiano a migliorare. Parlando della emigrazioue per l' America, la quale fra tutte le altre ha preso ai nostri tempi maggiore sviluppo, quell'immenso continente presenta infatti, come dissi, molte attrattive per gli abitanti del vecchio emisfero; ed è giustificabile il partito che questi sogliono abbracciare prevalendosene, persuasi a ciò anche da attendibili e fidate testimonianze dei loro parenti ed amici, che prima di essi stabilirono colà la loro dimora. Se poi si riflette al nostro peggioramento economico estesosi, pur troppo, anche nelle campagne, non è meraviglia se quelli che veggono sempre più deperire il fatto loro per i molti infortuni che oggi colpiscono la possidenza, e quelli che si dicono *nulla abbienti*, a cui manca perfino la opportunità di procacciarsi il vivere con le proprie fatiche, non è meraviglia, dico, se tutti questi prendono la risoluzione di mutar cielo, indotti a fuggire un male che, quand' anche esagerato, non cessa però d' essere un male.

Malgrado le seducenti georgiche di certi pubblicisti, l' andamento economico della possidenza rurale, le condizioni della classe agricola nella nostra provincia non sono presentemente così floride, come la progredita industria lo farebbe credere. Fra i possidenti, ve ne hanno di quelli che sanno condurre con solerzia ed intelligenza la coltura de' campi, il governo delle piante, l' allevamento dei bestiami, e le tante altre industrie agricole insegnate dai nostri padri, introdotte dai moderni agronomi e perfezionate fino a questi giorni; vi son molti che accudiscono a questa nobile e profittevole arte con affetto, attività ed intraprendenza; ma quanti non ve ne sono, che per tenacità alle costumanze viete, per indolenza, per farsi calcoli, per gretteria lasciano andare le cose alla peggio! Quanti non ve ne sono, che mentre da una parte per cattiva amministrazione ritraggono il minimo profitto dai loro beni, dall' altra si rovinano per esorbitanti spese! E questi improvvidi costituiscono il maggior numero, e son quelli appunto che, per quanto giovasse alla generalità, rendono frustranea l' opera benefica dei possidenti più industriosi!

Si parla di bonificazioni, di irrigazioni, di credito agrario ecc. Tutte bellissime cose, ma che per lo più si riducono a parole. Ci vogliono forti mezzi pecuniari per le une, reciproca fiducia e fondate guarentigie per l' altro. In ogni modo, se le popolazioni possono moltiplicarsi indefinitamente, il suolo coltivabile non può estendersi di molto, nè produrre più che tanto, per quante conquiste possa farne, per quante migliorie possa praticarvi l' industria umana. Per bene coltivare i campi, ci vogliono animali e quindi foraggi; per avere sufficienti foraggi, occorrono praterie; per estendere le praterie, è necessario, di conseguenza, restringere i campi coltivabili. Quindi un circolo vizioso, per cui si viene a conoscere che più di un determinato Prodotto non è possibile ottenere dalle migliori terre, dal più razionale sistema di loro coltura. E poi c' è un' altra osservazione, che per quanto ovvia ella sia, merita d' essere quì registrata. Ritenuto che i raccolti necessari al buon mantenimento d' una popolazione debbano essere al più possibile abbondanti, chi non sa che tale abbondanza ridonda naturalmente a scapito del loro valore? È vero che anche da quella specie di altalena, a cui van soggette tutte le produzioni della natura e dell' arte, dovrebbe nascere quella giusta compensazione generatrice di prosperità sia pel produttore

---

71 **APPENDICE**

ROMANZI DI CORTE

XIII.

Una storia di dolore.

(*seguito*).

— Ulrico! — riprese la baronessa con un sospiro d'angoscia — Non è giusto il confronto... Ermanno ed io siamo vecchi ormai e stanchi della vita... Ciò che non fecero gli anni, lo compì la sventura ed il dolore: non abbiamo più nulla da sperar sulla terra... e forse più non ci restano che brevi giorni di vita. Tuo fratello ha imparato a conoscere la sventura, il disonore... non per colpa sua o nostra, ma ingiustamente inflittagli dal mondo... prima che fosse in età da comprenderli appieno; e quanto più invecchia, tanto meno acerbamente sentirà la sua triste sorte; e se anco, malgrado il trascorrer degli anni, il pensiero che i suoi genitori per tutta la loro vita soffersero, lo verrà a turbare, forse... lo spero... col suo carattere, colla sua virtù, col talento gli riuscirà di conquistarsi una brillante posizione sociale... La sventura è maestra della vita... Con te, è ben diversa la cosa: ad un alto ed onorato posto salisti, nè devi fino a noi discendere: tu non puoi così d'un tratto spezzare la tua carriera, distruggere le tue speranze, ai nostri unire i tuo destini...

— Tranquillatevi, madre! Non ho speranze più, non desideri... Non respingetemi, madre mia; chè mi togliereste l' ultimo ed unico scopo il quale mi faccia ancor parere non inutile la vita!... —

Il tòno di profonda mestizia con cui pronunciò il conte Ulrico queste parole, interrompendo le affettuose e dolenti sollecitazioni di sua madre, colpirono la baronessa e ne aumentarono le pene; sì che, afferrando e stringendo la mano del figlio, con premuroso affetto lo andava interrogando:

— Tu pure infelice, Ulrico?... Tu pure?...

Il conte affermò con ripetuti cenni del capo e con eccitazione crescente proruppe:

— Infelice quanto lo può essere uom nato; e, ciò che rende più sentito il mio dolore, per mia colpa!

La baronessa piegò la testa come fiore cui manchi il vitale umore — dolente e rassegnata ad un tempo — e le sue labbra pallide e tremanti mormoravan sommesse:

— Anche lui sventurato!... Anche lui!...

Giovanni si fece appresso alla madre e con affetto confidente afferrandole la fredda mano, le disse:

— Egli fu sempre così buono con me!... Lascia vivere insieme con noi, madre mia, lascialo!...

Il conte Ulrico gettò il braccio intorno al collo del fratello e porse la mano a sua madre.

— Io v' offro il mio affetto e nul-l'altro. Perchè mi respingerete?... Voi siete ben più necessari alla mia esistenza ch' io non sia alla vostra... Nel vostro amore soltanto — troverò uno scopo per vivere...

Il vecchio barone aveva fino allora ascoltato con intima compiacenza.

— Ti ringrazio, Ulrico! — diss'egli alzando lo sguardo sul conte. — Tu parli da nobile e generoso par tuo... Ma t' inganni se credi ch' io voglia più a lungo sopportar l' ingiustizia che gravita sul nostro capo... E adesso che incomincierà la lotta... L' esito è incerto... ci sottometteremo quando l' ultima parola sarà detta: ma difenderemo i nostri diritti fino alla morte!

Era fiero e maestoso nel dir queste parole.

— Moglie mia — riprese poscia con voce affabile il vegliardo, rivolgendosi alla baronessa — Oggi mi accompagnerai al castello di Tondern e colà prenderai il posto che ti si appartiene... Forse vedendoci risoluti non si oserà violentarci: ma se taluno... Lo giuro pe' miei gloriosi antenati, da secoli affezionati e fedeli alla monarchia reggente, lo giuro che difenderò i nostri diritti finchè il mio braccio potrà sostenere una spada... e guai, guai a quello che, per distruggere la pace della mia famiglia, varcherà la soglia della nostra casa!... —

E si tacque — la persona eretta ed imponente, gli occhi scintillanti, i pugni stretti, le braccia rigidamente arcuate.

— Vuoi seguirmi, moglie mia?

La baronessa chinò, in segno d'affermazione, il capo.

— Tu sei il mio sposo, il mio padrone. Con te verrò dovunque tu m' imponga di venire. Morrò teco, se il destino ci addurrà alla morte; ma deh ti prego, risparmia nostro figlio!

Il barone strinse al seno la dolente, e ponendo la sinistra sul capo di Giovanni, così rispose con muta voce.

— No, no: egli non deve alcuna parte avere nella estrema lotta che noi combatteremo, nella miseria che forse ci attende... Egli deve progredire sulla via per la quale messo l'abbiamo. Hai ragione: egli vivrà anco dopo di noi, molti anni; e non gli possiamo per unico retaggio lasciare odio e guerra... Ulrico vuoi tu essere l'appoggio, il difensore, il padre di questo derelitto?...

— Lo voglio...

— Ma io, no, nol voglio! — interruppe Gianni con ferma voce. — Io non voglio che nessuno mi difenda, mentre voi combattete.... Io vi seguirò...

— Tu obbedirai figlio mio — soggiunse il barone con voce commossa.

Gianni curvò il capo in silenzio.

— Andate, figli miei — riprese dopo una pausa il barone — Andate!... Se vi richiameremo ancora una volta, sarà per ricevervi nelle splendide sale addobbate a festa del castello di Tondern... o in carcere!...

(continua.)

come pel consumatore, ma questo beneficio può aver luogo allora soltanto che la economia pubblica si mantiene in istato normale, il che non si verifica ai tempi nostri. Si verifica invece una costante successione d'imfortunj celesti; regna sovrana anche nelle campagne una insipienza incredibile, non solo per ciò che risguarda il buon governo delle terre, delle piante ecc.; ma eziandio nel reggime degli affari domestici; vi si aggiungono le aumentate pubbliche gravezze, le spese eccedenti le rendite, l'inganno e la malafede de' più tristi, la sfiducia anche fra i meno tristi; e tutto questo porta un generale sconvolgimento laddove appunto è necessario il massimo ordine; per cui i proprietari quasi tutti si riducono a mal partito, e nell'abisso in cui piombano, si traggono dietro quegli infelici la cui sorte stava nelle loro mani.

Avviene nondimeno talvolta, che con l'abbondanza dei prodotti alimentari del nostro suolo, si combina la simultanea ricerca forestiera dei prodotti stessi, la cui esportazione costituisce poi una risorsa per i produttori. Ma questi passeggieri sorrisi di fortuna sono profittevoli a pochi, e quindi assai poco influenti sulla economia generale: ed anzi il consumatore locale perde, in tal caso, il beneficio del buon prezzo dello cose di prima necessità in causa della loro esportazione, senza che i pochi, che ne fruiscono l'utile, lo compensino equamente col fargli partecipare in qualsiasi modo de' vantaggi provenienti dalla ricchezza importata.

Ma ammesso pure, che queste saltuarie ed accidentali risorse portino un beneficio reale per tutti, questo limitato beneficio, come si può paragonarlo al danno che a tutti viene causato dalle continue importazioni anche delle cose la cui produzione non è dovuta alla sola natura, ma principalmente all'arte ed all'industria?

* *

Dalle quali cose, del resto a tutti note, risulterebbe, non essere, come da taluni si crede, lo spirito avventuriero, il capriccio di mutar luogo, la credulità delle genti idiote, la debolezza di pascersi di chimere, le cause della emigrazione de' nostri coloni ed operai; ma principalmente la miseria, e quindi l'imperioso bisogno — sentito da tutti — di vivere.

È poi, generalmente parlando, chi sono coloro che emigrano? Forse non saranno i più prudenti, i più giudiziosi, ma certamente i più coraggiosi. Anche il coraggio è una caparra per cui si presume quanto un uomo possa valere in una posizione nuova, in un più favorevole ambiente, in mezzo a circostanze migliori. Quanti uomini rimasero oscuri, languirono e perirono, in un luogo ove la propria attività non poteva espandersi; e quanti ancora, trasportati dalla sorte in un campo ad essi confacente, spiegarono quella energia e quella attitudine a cui natura li avea predisposti! E qual miglior campo di attività può esistere per queste nature sconosciute, all'infuori d'un paese che non venne, come i nostri, sfruttato, d'un paese che serba ancora intatti molti e preziosi doni?

Quanto alla diserzione di lavoratori necessari all'agricoltora, vi sono ben altri e più seri malanni che la fomentano. La civiltà, benefica se riesce ad educare un popolo, ed a fargli comprendere che la felicità pubblica, e privata è riposta in una giusta distribuzione di uffici, in un regolato disobbligo di ciò che spetta agli uomini in qualsiasi posizione si trovino; la civiltà, per converso, quand'è malamente compresa ed applicata molte volte riesce a spostare gli uomini stessi dal luogo ove furono dalla natura saviamente collocati. Ed invero questo malaugurato spossamento comincia fra noi a verificarsi. Simile argomento fu toccato altre volte da me, nè vi tornerò sopra più di quanto lo esiga il tema in questione, e quindi ripeterò con brevi parole: Molti campagnuoli vogliono farsi cittadini, commercianti, impiegati, professionisti, senza accorgersi che lo fanno a pregiudizio di quelli che, per essere nati in città e per non aver campagne da coltivare, hanno maggior bisogno del commercio, dell'impiego, della professione. Molti disdegnano, come troppo ignobile, l'arte a Cerere prediletta; e pur dedicandosi alla coltura dei compi, precipua fonte di ricchezza, lo fanno a malincuore, trascuratamente e si creann nuovi bisogni: quindi nuove spese, nuovi motivi di decadenza e di sbilancio economico.

Un'altra causale della imponente e non ancora cessata emigrazione, la si deve attribuire ai proprietari i quali, francamente parlando, hanno maltrattato il colono al punto da ridurlo a cercarsi un rifugio in in remotissime contrade, a piantare le sue tende in paesi che non furono mai, dacchè nacque, da esso immaginati, e di cui nemmeno sapeva comprendere l'esistenza. E in causa di questo maltrattamento e delle sue conseguenze, qual malanno potrebbe incogliere la classe padronale? L'attività spiegata da que' fuggiaschi nelle ubertose pianure americane potrebbe generare uno straordinario sviluppo nella produzione delle derrate, in modo che la possidenza europea dovesse seriamente preoccuparsene, e paventare la minacciosa concorenza di prodotti esotici ne' suoi mercati. Ma siccome ogni male racchiude in sè qualche germe di bene, valevole, per lo meno, a moderarlo, potrebbe anche avvenire che di quella specie di rappresaglia economica non ci fosse motivo di allarmarsi molto, inquantochè, se il prezzo delle derrate sui nostri mercati fosse ridotto anche di un terzo dell'ordinario, i produttori avrebbero con molta probabilità il vantaggio di ottenere un corrispondente ribasso nel valore delle cose e dei servigi di cui abbisognano, e quindi una ragionevole compensazione del danno temuto. L'abbonsanza de' prodotti necessari alla vita è sempre desiderabile, e quando si verificasse, potrebbero per avventura rinnovarsi i tempi felici della Veneta Repubblica, nei quali, anche un giornaliero che si pagava con pochi soldi, in oggi è ricordato con invidia da quelli che, nella medesima posizione, ricevono una mercede assai maggiore.

* * *

La imponente questione, della quale fin qui io mi sono occupato, senza pretese di illuminare il mondo con nuove e peregrine idee, mi pare che ancora non sia stata, come lo meritava, approfondita. Non si è fatto altro che presentare il fenomeno sociale della emigrazione sotto sinistro aspetto e renderlo impopolare. La stampa, pubblicando le lettere più scoraggianti, che si spedivano dai primi emigrati, e forse inventandole, di rado accoglieva le altre corrispondenze che davano informazioni in senso contrario. Gli apprezzamenti dei Giornalisti poi, nell'argomento in questione, suonavano quasi sempre sfavorevoli e dissuasivi. Il Governo, rispettando pure il principio della livertà individuale sancito dalla Legge, non preteriva qualsiasi mezzo di repressione che col detto principio di libertà fosse compatibile. Insomma si credeva basasse opporre degli argini a questo minaccioto torrente. Ma il torrente, che aveva invece bisogno d'essere bene indirizzato alla sua foce, e che sempre più ingrossava, non curandosi di quella resistenza inane, soverchiò e distrusse le fragili dighe.

* * *

Convengo, che siccome in tutte le cose il male è mescolato col bene, e siccome nella vita collettiva di molti individui accomunati nella medesima impresa, non si può pretendere che le rispettive sorti riescano fortunate egualmente; convengo, dissi, che parecchi fra quelli che salparono per l'altro emisfero, avranno ora forti motivi di pentirsene. Questo avviene perchè dappertutto vi sono dei luoghi in cui si stà bene, ed altri in cui si sta male; perchè non tutti incontrano così subito circostanze a lor favorevoli, non tutti sono egualmente destri ed alacri nello afferrare quelle occasioni, nel giovarsi di quegli spedienti, che la fortuna ovunque presenta anche ai meno favoriti da essa. Ma questi esempi non costituiscono già una regola, sibbene una eccezione. Molti terrajuoli, molti coloni che prima stavano a disagio, molti artieri ed operai che prima languivano per mancanza di lavoro, ora, circondati da una più ricca e benigna natura, da una società più operosa ed intraprendente, da un commercio più florido, da una industria più attiva, benedicono il momento in cui divisarono di mutar paese.

* * *

È mio costume, come dissi altra volta, patrocinare la causa del povero — essendo la causa del ricco abbastanza in buone mani. Fra i tanti che ci volsero le spalle, il maggior numero furono strappati dal natìo paese, e forse per sempre, da prepotente bisogno di vivere. Io mi son fatto paladino di questi e volli rompere una lancia contro gli oppugnatori della emigrazione. Non vorrei peraltro si credesse, che per troppo zelo di sostenere la mia tesi a favore di clienti i quali non si sognarono mai di valersi del mio patrocinio, io avessi aggravato le cause che li determinarono a dare l'estremo vale ad una terra divenuta per essi ospitale ed ingrata. Il nostro paese, le nostre terre, lungi dall'essere centri di prosperità fenomenale, non si trovano poi tanto desolati come si potrebbe supporre; ed è sperabile che la intelligenza combinata col buon volere vi facciano gradualmente succedere una felice trasformazione.

Quelli che, potendolo, non abbandonarono il paterno focolare, fecero ottima cosa, se la loro permanenza era consigliata da affetto di patria e da fermo proposito di cospirare al miglioramento delle condizioni locali. Ma quelli che lo abbandonarono, non si devono stigmatizzare come improvvidi, vagabondi e dissennati. Quella forza arcana che li trasse così lungi da noi, quel pensiero che sempre li dominava, non erano aberrazione o monomania, erano opera provvidenziale. Un primo magistrato di provincia, chiamò quel tenace pensiero «vertigine»; ma il tempo ha fatto conoscere che la vertigine era nel suo cervello. Pace a' suoi mani!

Conchiuderò pertanto con queste semplici parole: Chi sta bene, non si muova; ma chi sta male, deve muoversi.

Udine, 19 novembre 1881.

F. Biasoni.

NOTIZIE ITALIANE

Forlì. Un incendio che arrecò il danno di lire 10,000 scoppiò nella drogheria Brasini sotto il portico del Palazzo della Prefettura.

NOTIZIE ESTERE

Spagna. Si rinnovano a Madrid le dimostrazioni degli studenti per la libertà d'insegnamento e le repressioni della polizia, che invase fino le aule della Università. Il rettore si dimise; vennero fatti oltre cento arresti; furono feriti una trentina di studenti.

Ieri la calma pareva ristabilita a Madrid: fino a quando?

Russia. Alla Università di Mosca scoppiò una sommossa, provocata dai modi brutali tenuti da un capitano contro gli allievi. Il capitano versa in pericolo di vita.

America. Cleveland smentì le voci che i democratici progettino di opprimere i Negri.

Francia. L'altro ieri, a Lione si è dato un principio di attuazione alla decisione del Municipio di impiantare cantieri comunali per dar lavoro agli operai a spasso.

La prima giornata passò tranquilla.

Cinquanta operai lavoravano a colmare il fossato di cinta.

Essi tornavano al lavoro ieri. Verso le nove, una moltitudine di operai disoccupati precipitossi nei cantieri chiedendo impiego agli intraprenditori. Questi rifiutarono mancando momentaneamente anche degli arnesi necessari per il lavoro. Di qui violente proteste della folla, la quale ingrossavasi minacciosamente. Alle 10, passavano i Corazzieri per recarsi alla manovra. Furono fischiati; si gridò abbasso all'esercito!

Poi la folla rompendo il cordone degli agenti, invadeva i cantieri minacciando i lavoratori.

Il Commissario arringò la folla che si diede a gridare coprendone la voce e urlando: Abbasso Gailleton! Abbasso la municipalità! Lavoro! lavoro!

Finalmente giunsero gli agenti a cavallo che dispersero la folla. Era mezzogiorno.

Dopo la colazione la folla tornò maggiore e più minacciosa. Allora vennero chiamati i Corazzieri che caricarono i dimostranti e li dispersero. Vennero operati cinque arresti. I cantieri sono sorvegliati.

Temonsi nuovi e più gravi disordini.

Il cholera si estende.

Parigi, 21. Ieri vi furono 31 decessi di cholera.

Parigi, 21. Dalla mezzanotte alle sei pom. 23 decessi di cholera.

Ieri a Nantes 3 decessi e 14 a Orano.

Secondo la *Libertè*, ieri a *Compiègne* 18 morti di cholera.

Madrid, 21. Un decesso di cholera a Bienopa e due a Toledo.

New-York, 21. Un epidemia mortale come il cholera si è manifestata nei distretti nord-ovest della Virginia.

Rovigo, 21. Ieri si verificarono a Crespino tre casi di cholera seguiti da morte.

CRONACA PROVINCIALE

Asili infantili. *Palmanova*, 21 *novembre*. Quest'Asilo infantile è stato riaperto il giorno 5 novembre corr. con un'iscrizione di 98 bambini; numero che rivela chiaramente quanto Palmanova avea bisogno di tale istituzione e quanto utile e benefica or sia questa per riuscire.

Gli splendidi risultati ottenuti nell'anno scorso, sebbene l'asilo fosse di nuova istituzione e sia stato aperto appena in marzo, ci sono caparra di non minor esito felice nel corrente, tenuto conto che a dirigere l'educandato d'infanzia è sempre l'esimia signorina Enrichetta Gatti, assistita dalla giovinetta Fiorenza Tonini. A suo tempo, ne riparleremo.

Iersera, ricorrendo il genetliaco dell'Augusta nostra Sovrana, fior di eletta virtù, orgoglio d'Italia, le finestre dell'Asilo, intitolato: Regina Margherita, erano illuminate a candele con in mezzo degli eleganti mazzi di fiori.

La bella illuminazione dell'Asilo e quell'altra non meno bella sulla facciata della nuova Caserma dei bersaglieri, presentavano un'incantevole veduta, prospettandola dal mezzo della piazza Vittorio Emanuele.

Sulla piazza stessa innanzi la predetta caserma, mentre i bersaglieri suonavano la fanfara, dalle 9 1|2 alle 10, venivano bruciati dei *bengala* con bellissimo effetto.

Il signor Sindaco, l'egregio e simpatico dott. A Antonelli, interpretando sentimenti dei cittadini, inviò ieri a S. M. la Regina Margherita un telegramma di felicitazione.

Protesta e rettifica. *Codroipo*, 21 *novembre*. Circa al *grave fatto* citato in codesto periodico ed avvenuto l'altra sera a Codroipo, i suoi abitanti grandemente sdegnato protestano contro l'inqualificabile condotta tenuta da alcuni avvinazzati verso i medici Franzolini e Celloti e nell'atto che esternano il più vivo rincrescimento pel dolorosissimo fatto stesso domandano alla loro bontà pubblicamente venia.

In quanto ai facinorosi furono assicurati alla giustizia ed avranno la meritata punizione.

A lode poi del vero conviene dichiarare che i Carabinieri fanno sempre il loro dovere, e se fossero stati chiamati in tempo avrebbero certamente impedito il gravissimo inconveniente da tutti i cittadini deplorato.

I due Assessori municipali in Tribunale. *Palmanova*, 21 *novembre*. Nel numero di ieri del vostro giornale ho letto con sorpresa la notizia da voi data che questo signor avvocato Pietro Lorenzetti sia altro (come dite) *dei due Assessori municipali chiamati in Tribunale*. Le notizie da Palmanova se non vi vengono da fonte ineccepibile vanno messe sempre in quarantena. E di fatti la vertenza Lorenzetti-Cavalieri sta non già nei termini da voi annunziati, ma bensì nei seguenti.

Il dott. Lorenzetti, corrispondente del *Giornale di Udine*, scrisse il 22 ottobre u. s. una lettera al detto giornale sulle cose di questo Teatro Sociale, lettera improntata della più impersonale obbiettività, nella quale non poteva non essere censurata *l'opera dei nuovi Presidenti* del Teatro. Il Cavalieri, altro dei medesimi, nativo di Bari delle Puglie, intese di voler dare sulle dita al corrispondente del giornale, il quale per dire il vero, doveva pure biasimare *la Presidenza* e quindi anche lui, e pubblicò *sul Friuli* del 31 ottobre un articolo quanto sgrammaticato altrettanto diffamatorio ed ingiurioso contro del Lorenzetti. Questi non poteva non replicare, e replicò infatti col foglio stampato di cui voi parlaste, il qual foglio in sostanza nulla dice (mi sembra) che qui non sia notorio. Siccome altro è scagliare ingiurie ed altro ricevere lezioni, così il Cavalieri si credette offeso dalla lezione ricevuta, e in luogo di servirsi dell'*arme da lui scelta* della polemica giornalistica, oppure delle armi cavalleresche, reputò più *consigliato* d'invocare a tutela sua dalla legittima difesa del Lorenzetti l'autorità dei Magistrati.

Ma non credete mica, che il Lorenzetti venga tratto all'udienza per ordinanza di Giudice.

Tutt'altro! Il Cavalieri mandò l'Usciere a intimargli una citazione, nella quale si lagna appunto di essere diffamato, ben certo che se il Giudice Istruttore avesse deliberata la cosa l'avrebbe mandato senz'altro agli atti. In altri termini si tratta, come dicono i legali, di una citazione diretta di parte a parte, priva di qualsiasi autorità.

Ora io vi so dire che domani verrà prodotto dal Lorenzetti una contro querela a carico del Cavalieri, nella quale s'invoca provvedimento nientemeno che per 38 fra diffamazioni ed ingiurie. E il dott. Lorenzetti si costituirà parte civile e sarà patrocinato da codesto egregio sig. avvocato Angelo Buttazzoni. Staremo dunque a vedere quale fra i due sia veramente il diffamato e quale il diffamatore.

Del resto in questo affare non c'entra l'assessore e meno il Consigliere comunale; c'entra il corrispondente del *Giornale di Udine* e il Giuseppe Cavalieri, come v'ho detto, nativo di Bari delle Puglie.

Monos.

Un Cavallo ed un Sinone. *Chions* 19 *novembre*, Ora a noi, o feroce campione della... l'ho detto e lo raffermo: della *camorra*. T'avanza pure col piglio cinicamente burbanzoso o disfrena contro di me il cavallo che minaccia omai di diventare famoso come quello di Troia, il cavallo del medico. Se in mezzo a tanti codardi piaggiatori griderò una libera voce: *Equocne credite, Teucri*! Non si presti fede alcuna alle ciancie del fallace Sinone! Egli ha mentito e la menzogna fu ingiuria, poichè dagli abissi, ove brancola, tendeva scagliar fango in faccia ad un gentiluomo: il fango però ricadde sopra del vigliacco, coprendolo di nuovi obbrobri.

Facciamola finita. (1)

Il medico comunale di Chions per cui menasi tanto scalpore, aveva, a norma delle condizioni prescritte, o non aveva due cavalli, onde percepiva un indennizzo? Ecco il dilemma che tronca ogni questione. Davanti al *sì*, forse cederei l'arme; ma siccome ad onta di sofisticherie poco sofistiche e di ridicoli cavilli rivelanti nell'articolista dell'*Adriatico* un uomo che ha sciupato il tempo sui manuali della giurisprudenza; siccome, dico, per confessione medesima del medico risulta chiaramente il contrario, con qual fronte, domando io, si biasima l'operato del sindaco? Gli si contendebbe il vanto di essere probo e giusto? Si negherebbe il diritto al sindaco di ritenere a chiunque, fosse pure al medico condotto, un indennizzo a cui manchi la necessaria ragione della sussistenza? E allora, a chi spetterebbero gli atti del potere esecutivo? Agli intriganti forse? Io invece sostengo che nemmeno il Consiglio aveva voce competente su questa vertenza. Al Consiglio di Chions, lo si comprende facilmente, tutto è lecito; ma distruggere un fatto, è cosa a cui non ci arriverebbe la stessa onnipotenza di Dio.

Ed in tal maniera si amministra il denaro emunto dalle scarne mani dei nostri contadini? E si bandisce la croce al sindaco perchè allo scopo di porre un argine a queste partigianerie falcidia un indennizzo al medico che contravviene agli obblighi assunti? E questi sono gli arbitri? Arbitri per te, o maligno scribacchiante dell'*Adriatico*; per noi è il sentimento, è il rispetto della giustizia, della umanità.

Amichevoli moniti? Mai! Chi tentenna, cade; il provvedimento, per quanto severo, era necessario.

Pietro Barbui.

(1) Lo desideriamo anche noi.

Sbarbaro latitante.

Roma, 21. Essendosi spiccato mandato di cattura contro Sbarbaro, pel processo iniziato, oggi, alle undici e mezza ant., il delegato di pubblica sicurezza D'Orazio, accompagnato da tre guardie in borghese, si recò alla abitazione di Sbarbaro per arrestarlo.

Sbarbaro non era in casa — si è reso latitante.

Sceso nella via, il delegato interrogò il vinaio che ha la bottega contigua alla porta di casa dello Sbarbaro. Il vinaio rispose evasivamente. Fu arrestato, perchè si credeva che avesse aiutato il trafugamento del professore. Si dice anche, che il vinaio, quando fu in questura, fosse stato maltrattato e percosso, per indurlo a palesare il nascondiglio dove trovasi Sbarbaro.

Le *Forche* continueranno ad uscire egualmente.

Se anche la sbarbaro si fosse rifugiato nella Svizzera, verrà domandata la sua estradizione, perchè il ricatto è ritenuto come un dilitto comune.

L'*Indipendente* di Trieste fu sequestrato jeri l'altro per un articolo sull'*Esposizione* di Torino.

Il lavoro per la costituzione del giurì nazionale che deve pronunciarsi sulla vertenza Castellazzo, è già inoltrato.

CRONACA CITTADINA

Ai nostri Soci di Città *facciamo sapere che l'esattore dell'Amministrazione recherà loro a questi giorni la bolletta a saldo dell'ultimo trimestre* 1884.

Preghiamo eziando i nostri Soci di Provincia a saldare i loro conti a tutto l'anno, secondo la preghiera già loro diretta per circolare.

Ricorriamo alla loro cortesia e benevolenza, poichè gravi e quotidiane sono le spese, e ulteriori ritardi imbarazzerebbero la nostra Amministrazione.

Delle dimissioni del prof. Poletti dall'nfficio di Assessore siamo gli ultimi a parlare, poichè non possiamo davvero ccreder ch'egli voglia privare la Giunta della sua valida cooperazione. Le cause addotte sono la salute dell'egregio uomo che non gli permette di stare in stanze riscaldate e il nuovo orario scolastico che lo costringerebbe a trovarsi al Liceo in certe ore del giorno, senza nessun giorno libero.

Ammesso tutto ciò, noi riteniamo che il Sindaco la Giunta ed il Consiglio faranno intendere all'Assessore prof. Poletti essere comune desiderio ch'egli conservi la carica eziandio se non potrà intervenire a tutte le sedute della Giunta. Ormai le coso dell'Istruzione, riguardo alle Scuole comunali e all'Istituto Uccellis, sono in buon ordiue, nè richiedono più tante cure; poi nella convenienza di udire il parere dell'Assessore Poletti su qualche special argomento, il Sindaco potrà mutare l'ora della seduta anche richiederlo per iscritto.

In tutti i casi, desideriamo che l'Assessore Poletti rimanga, e questo desiderio è diviso da quanti ne conoscono ed apprezzano la competenza sulle cose dell'istruzione, che non sono tra quelle che meno interessano al Comune.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'importante articolo di prima pagina che tratta il problema dell'emigrazione.

Al Circolo Artistico. La serata di ieri incominciò con una delusione; il sig. Mason nel suo discorso inaugurale ha annunciato che il tenore sig. Gabrici di Cividale, per una indisposizione sopraggiuntagli, non poteva presentarsi, deludendo così le speranze della Rappresentanza che tanto aveva fatto per assicurarsi il di lui concorso.

La delusione però, se vivamente lamentata, non pesò molto sull'esito brillantissimo del trattenimento.

Il concorso numerosissimo dei soci e specialmente delle signore e signorine, l'esecuzione oltremodo perfetta ed innappuntabile delle varie parti del programma, gli applausi cordiali e vivissimi che salutarono gli egregi dilettanti e specialmente l'esimia maestra di canto signora Emma Fiappo Zilli, è l'inarrivabile violinista sig. Foramiti di Cividale, il buon umore e la famigliare allegria che regnarono nella serata, tutto insieme dà un'idea del trattenimento riuscitissimo.

Non abbiamo potuto raccogliere molto del discorso del sig. Direttore Mason; l'ultima parte, l'appello caldo e vivissimo al concorso di tutti pel miglior bene della società, lo raccomandiamo vivamente anche noi ai soci e speriamo che le approvazioni vivissime raccolte dal conferenziere egregio, sieno pegno che le nobili idee da lui seminate troveranno terreno fecondo e produttivo.

Non ci dilunghiamo nella cronaca del trattenimento. Alle insistenze vivissime del pubblico, che lo voleva riudire, il sig. Foramiti accondiscese suonando delle variazioni stupende su d'un motivo del *Carnevale di Venezia*; fu un subisso d'applausi. Applausi vivissimi anche alla maestra sig. Fiappo-Zilli specialmente nell'aria *Pace pace*. Bellissime le parole e la musica della Romanza del co. Caratti che speriamo verrà fatta ancora sentire ai soci del Circolo. La signora Fiappo-Zilli la cantò con finezza e sentimento.

La danza delle scimmie, fu suonata dalle gentili signorine Morpurgo e Scarpa assai bene.

La signorina Andreoli, il signor G. Riva, il dott. D'Osualdo, il signor F. Escher, che pure concorsero a rendere brillante la serata, s'abbiano le nostre lodi, com'ebbero il plauso degli intervenuti.

Inutile soggiungere che il quartetto nel *Profeta* ottimamente eseguito coronava degnamente la serata.

In complesso non ci potevamo aspettare di meglio e ci auguriamo che la Direzione non tardi a procurarci di nuovo un trattenimento.

Lo Commissione per la Banca cooperativa continuò ieri sera la discussione dello statuto. Ci sono 93 articoli in tutto: approvati finora 27. Terminata la discussione, sarà convocata l'assemblea.

Il comm. Luzzatti non viene.

Nuovo Orario ferroviario. Abbiamo già fatto cenno nel n. 277 di questo Giornale come col nuovo Orario invernale che sulla nostra rete ferroviaria andrà in attività nel giorno 24 corr., non siasi ancora provvisto a rimuovere il grave inconveniente da tutti e da gran tempo lamentato, quello cioè dell'interruzione di comunicazioni tra Udine e Trieste per ben 11 ore del giorno, dalle 7.54 ant. alle 6.45 pom. E posciachè la cosa ci sembra di vero interesse per il commercio della nostra Provincia, così siamo mossi a ritornare sull'argomento, persuasi che i reclami della stampa, come diretta manifestazione dei bisogni del pubblico, abbiano ad essere o presto o tardi presi in considerazione.

I rapporti di Udine con Trieste sono continui ed importanti, ed è strano davvero che tra due Città come queste si persista a lasciare una così lunga interruzione di comunicazione che può dirsi comprendere l'intera giornata, mentre compulsando l'Orario Generale, sopra nessun tronco ferroviario del Regno si verifica una tale lacuna. E tanto più strano ciò apparisce ove si consideri che vi si potrebbe riparare senza spesa di sorta, bastando che il treno N. 316, il quale arriva da Venezia alla nostra Stazione alle ore 3.30 pom., venisse prolungato fino a Cormons, ove verso le 4 pom. troverebbe la coincidenza per Trieste. E così facendo, l'Amministrazione delle Ferrovie risparmierebbe l'invio di una macchina che ora isolata parte giornalmente da Udine alle 12 meridiane onde condurre il treno serale da Cormons. Oltrechè il commercio locale, ne risentirebbe dunque vantaggio economico anche la stessa Amministrazione. E notisi che non sussiste alcun riguardo politico valevole a giustificare questo anomalo stato di cose, posciachè ci consta che la Südban a tale prolungamento sarebbe favorevolissima. Nè la linea Pontebbana può dirsi che venga danneggiata, perchè col reclamato prolungamento si riattiverebbe la comunicazione durante il giorno tra Udine e Trieste soltanto, venendo quivi questa corsa a morire, per modo che i passeggieri diretti a Vienna troverebbero sempre di tutta convenienza approfittare dei celerissimi adottati sulla linea della Pontebba.

Sappiamo che tutto questo venne altra volta fatto presente al Ministero dei Lavori Pubblici, — sappiamo come a Deputati e senatori che in argomento se ne occuparono, venne risposto che si sarebbe provvisto, — sappiamo che l'Amministrazione Ferroviaria sia locale come centrale, diede il suo voto favorevole; eppure, in onta a tutti questi evidenti vantaggi, in onta a tante sollecitatorie e promesse, il *nuovo* orario rimane il *vecchio*.

Ma noi ogni speranza non abbiamo perduta; se le Autorità interessate, la Camera di Commercio, i nostri rappresentanti politici volessero ritornare alla carica, è certo che il Ministero non può rimaner sordo a così giusti reclami, e noi persistiamo a ritenere che in breve verrà riattivata con Trieste la corsa delle 3.30 pom., la cui grande comodità abbiamo tanto apprezzata negli anni decorsi.

Teatro Nazionale. Quest'oggi, serata d'onore del primo attore *Albano Mezzetti*, la compagnia Benini rappresenterà:

I Misteri del Popolo ovvero *il Re dei Saltimbanchi*, dramma in 6 atti del dott. A. Scalvini.

La recita è fuori d'abbonamento.

L'emigrazione in Ungheria. Tra gli operai emigranti, quelli che trovano la sorte peggiore sono coloro che vengono destinati alle fabbriche ungheresi di materiali laterizi.

Senza sapere quasi nulla dei contratti coi quali si legano, a squadre di otto o dieci si portano sul luogo dei lavori.

Dormire sotto tettoie, alla rinfusa come animali, mangiare malissimo, lavorare molto e senza competenti retribuzioni: ecco ciò che li aspetta.

E se tentano di sottrarsi a questa sorte, la legge ungherese ne li impedisce, e devono lavorare per forza.

Di preferenza l'incetta degli operai per l'Ungheria viene fatta nel Veneto.

Spetta dunque ai nostri Sindaci ed alle nostre Autorità di mettere in guardia gli operai, che, lusingati da grasse promesse, vanno in quei paesi a soffrire senza alcuna ricompensa.

L'incendio alla fabbrica Volpe.

Verso le otto e un quarto di iernotte, nei locali in via Grazzano al numero 79 dove il cav. Antonio Volpe ha piantato la fabbrica di sedie e precisamente nella tettoia o *barcone* a uso deposito paglia bianca da sedie e legnami, si sviluppava un incendio che prese vaste proporzioni e minacciava l'isola di vecchie case e di concerie che sorge in fondo via Grazzano.

Primo a darne l'avviso fu il custode della fabbrica, Cozzi Orlando.

Il guardafuoco diede anch'esso il segnale verso le otto ore e mezza; e tosto si raccolsero i pompieri; mentre la gente accorreva sul luogo.

Primi a giungere con una pompa furono gli Allievi Zappatori dell'avvocato D'Agostini, che molto si distinsero.

Le fiamme s'adergevano vorticose al cielo: era uno spettacolo orribile. La gente frattanto, penetrata nei vasti cortili, stava lì immobile non sapendo che fare: mancavano le pompe. Il fuoco alimentato dalla bora minacciava estendersi ai fabbricati contigui, verso la conceria Dell'Oste. Fu là perciò che, dapprima, si rivolsero tutti gli sforzi dei pompieri. Delle sei pompe condotte sopra luogo — fra le quali v'era pur quella della Ferriera — due furono mandate al numero 101, appunto alla conceria Dell'Oste.

Vidi sul posto il Prefetto, il suo Segretario Craveri, il maggiore dei carabinieri, l'ispettore di pubblica Sicurezza, i Delegati conte D'Adda, Benini e Bergotti, molti carabinieri, parecchie guardie di Questura, guardie di Finanza, che hanno il quartiere poco discosto.

Gente ce n'era moltissima; e molti si prestavano col portar acqua — fra cui diverse donne giovani e vecchie — nonchè i preti della Parrocchia di S. Giorgio.

Il maestro dei pompieri Mario Petoello, l'avvocato D'Agostini, il capo quartiere Avogadro ed altri dirigevano il lavoro delle pompe. C'era però della confusione, massime in principio.

Fra i più distinti, notiamo il bersagliere in congedo Battistig Romeo.

Della tettoia, non rimasero in piedi che le colonne. Andarono bruciate parecchie tavole di faggio, da lavoro; ed un sessanta quintali circa di paglia; ammassata per la lavorazione delle sedie.

Il proprietario cav. Antonio Volpe fu anch'egli sul luogo.

Non possiamo precisare il danno: deve essere però intorno alle lire 6000 circa; la fabbrica è assicurata colla *Generale* di Milano.

Ci si segnala, come un altro fra i distintii il sig. Angelo Crainz.

Come si sia sviluppato il fuoco, non si sa: ritiensi accidentalmente. Nella fabbrica non c'era nessuno: il falegname Saccomani Antonio che vi lavora, la aveva lasciata fin dalle sei e mezza.

Erano le undici, che qualche trave ancora ardeva.

Il *Caffè Vittorio* sulla Piazza dei Grani si apre oggi, e ne è conduttore il signor Trevisin Giovanni, che spera di vedersi onorato dai vecchi avventori della *Costanza* e del *Meneghetto*, com'anche dai viaggiatori che scendono all'attiguo *Albergo d'Italia*.

Un telegramma da Torino ci apprende che le bottiglie di vermouth, colà esposte dal signor Ceria, furono tutte vendute.

Ciò addimostra la eccellente qualità del vermouth messo in commercio dal signor Ceria.

Ieri mattina, circa le 11, mi occorse di passare per via Ronchi, e volgendo l'occhio al piccolo andito aperto del Convento dei Frati Cappuccini, vidi sul suolo di quell'ambiente un'uomo d'apparenza misera e come sofferente ed incapace d'alzarsi da se medesimo. Tentai da me solo di rimetterlo in piedi; ma dalle poche parole incoerenti che mi disse e dalla faccia scarna e dall'occhio semichiuso capii che più urgente era il bisogno di sostanziare il di lui stomaco. Presi la maniglia del campanello conventuale e tirai più volte, coll'intenzione di farmi aprire e di chiedere ausilio a que' frati che di carità fanno professione. Attesi qualche tempo; s'aperse la porta e mi s'affacciò un uomo ancor giovine, sanissimo e ben tarchiato che mi chiese cosa desiderassi. Risposi indicandogli lo stato del sofferente sdraiato al suolo; e pregavalo di soccorrere in qualche modo quel misero. Mi rispose che senza avvertire i suoi superiori non poteva farlo; e che, se ubbriaco; non lo s'avrebbe accettato nell'interno del convento sendo chè in quello stato avrebbe causato disdoro alla famiglia francescana.

Capii che l'insistere da parte mia più oltre per commuovere il *forte portinaio fratesco*, sarebbe riuscito infruttuoso; e convinto com'era che l'indugiare poteva forse diveniar disastroso al povero giacente su quel lastricato che la bonarietà degli uomini aveva a quel convento procacciato, corsi allora al posto centrale di vigilanza urbana e là trovai il capo della vigilanza sig. Degani che, appena io ebbi finito il racconto di come stava la cosa, ordinò immediatamente ad un vigile di recarsi con una vettura sul luogo indicato e condurre quel povero allo Spedale.

Se là dove si pretende di far professione di cristianesimo, sentii uno sconforto nell'invocata assistenza, al quartiere centrale di vigilanza, sebbene non si vantino che di vigilanza, trovai consolazione nel rinvenire un cristiano. V.

— Il ricoverato all'Ospedale è un dal Commessatti Serafino fu Serafino, d'anni 56. Era eccessivamente ubbriaco.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 21 *novembre*.

Mercato del burro. Anche nel burro in questa ottava si fecero affari attivi stante, ricerche pervenute da fuori.

I prezzi si tennero sostenuti, lasciando scorgere chiaramente la tendenza al rialzo.

Sulle piazze lombarde pure vi fu un lavoro regolare nell'articolo in questa settimana, facendosi le quotazioni con sostegno.

Tutto il calato sulla nostra piazza venne quindi facilmente venduto nel seguente modo:

Chilog.	— Latterie	l. -.—	l. -.—
»	230 Carnia	» 2.10	» 2.15
»	471 Tarcento	» 2.10	» 2.15
»	817 Slavo	» 1.95	» 2.05

Dazio escluso.

Olii. Si riscontrarono nuovi rialzi nell'olio pel motivo già cennato nella precedente Rivista.

Sulla nostra piazza si operò qualche cosa in genere nuovo di Bari — non molto, a cagione dei prezzi elevati, verso i quali la speculazione nostra mostra ancora una prudente riserva.

Passatempi del sabato.

Sciarade.

Innanzi al mio *primer* tutto s'abbassa;
Misura le distanze il mio *secondo*
E il vario pinto cardellino ingrassa;
Chiamo *totale* quel color giocondo
Che stampan sulle gote ai buoni frati
I colmi di liquor bicchier cioncati.

Tutto è al mondo sovente il *primiero*
Dice il volgo, ma pur non è vero.
Di virtude per star nella via.
Generoso il *secondo* ognor sia.
Desiose del loro avvenire
Le fanciulle il *total* si fan dire.

Logogrifo.

Sì, ben colpevole
Fu l'amor mio,
E già dannavami
Quasi all'oblio,
Ma in vita un genio
Mi richiamò,
Pietade unanime
Per me destò

Sono mortifera
In man del vile,
Che occulta adoprami
Come suo stile

Del mondo ogni essere
Mantengo vivo,
Nè alcun può esistere
Se di me privo

Per noi adirasi
Sovente il vate,
Poi lieto mostrasi
Se c'ha scontrate.

Fra crudi spasimi,
Fra orrende pene
Le membra squarciammi
M'apron le vene.
A gocci a stillasi
Il caldo sangue,
Ma in me la vivida
Speme non langue

Oh! Lisa ascoltami,
Sii generosa,
Perchè divelcermi?
Son sì vezzosa.
Coll'occhio immobile
Rivolto al cielo.
Ciò che desideri
Se ti rivelo,
Nel cor sariati
Un'arma acuta,
Non voglio affliggerti,
Mi lascia muta.

Spiegazione della sciarada precedente:

RIMA - RIO

Spiegazione del logogrifo:

ERTO-RENO-TERNO-EROE-ONERE
RETE-ORE-TENERO-ETERNO.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Budua, 20. Dall'Albania si hanno notizie di continui fatti di sangue.

I Mirditi uccisero il figlio del Kaimakan di Puka.

Gli Hotti uccisero pure un certo Marco, accusato di tradire i suoi connazionali, servendo il governo turco.

Francoforte, 21. Un incendio scoppiato nel vagone postale del treno proveniente da Stoccarda distrusse tutte le lettere di valore, le quali contenevano cumulativamente due milioni di marchi in banconote.

L. Montico, *gerente responsabile*.

CEMENTO IDRAULICO PORTLAND NATURALE
della Società Anonima Fabbrica Calce e Cementi
in CASALE MONFERRATO
(Medaglia d'oro-MILANO 1881)
Capitale versato L. 2,000,000.

Lo smercio di questo Cemento, il più durevole ed economico fra quanti si conoscono, da quint 4978 nel 1878, raggiunse nel 1883 la cifra di quint. 52,805.

Mescolato con doppia quantità di sabbia, offre resistenza uguale a quella dei migliori cementi esteri per cui tende vieppiù a sostituirli.

Inalterabile al gelo, può nei casi urgenti adoperasi anche d'inverno.

La sua presa essendo lenta, ogni muratore è capace di usarlo senza bisogno di ricorrere ad operai speciali.

Introdotto nella proporzione di 1.10 in una malta di calce ordinaria, la rende fortemente idraulica ed adatta per fondazione di calcestruzzo.

Applicazione: Marciapiedi, pavimenti, terrazzi vôlte monoliti, ponti, canali, tubi resistenti forti pressioni, vasche, piastrette per pavimenti zoccoli, balaustri, stipiti, pietre artificiali decorative, rivestimenti di muri umidi, stalle, ecc.

Prezzo al vagone nella Stazione di Casale Monferrato:

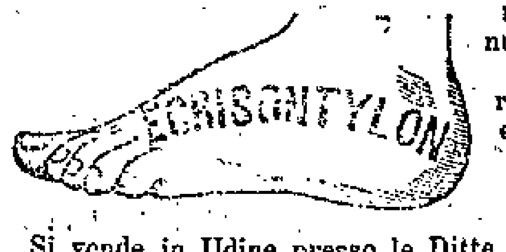
Portland 1ª qualità (sacchi da retrocedere entro un mese) L. **7** — al quintale.

Portland 2ª qualità (sacchi da retrocedere entro un mese) L. **5** — al quintale.

Portland 3ª qualità (sacchi da retrocedere entro un mese) L. **3,75** — al quintale.

Facilitazione nei prezzi per forniture importanti rivolgersi: in **Udine** al rappresentante della Società sig. *Romano Antonio*, Fabbrica Pietre Artificiali, Piazzale Venezia; in **Casale** alla Direzione della Società.

Guarigione infallibile e garantita
DEI
CALLI AI PIEDI
MEDIANTE
L'ECRISONTYLON ZULIN



rimedio nuovissimo e di meravigliosa efficacia.

Si vende in Udine presso le Ditte farmaceutiche: *Minisini Francesco — Commessatti — Fabris — Alessi — Bosero e Sandri — Filippuzzi — Comelli — Luigi Biasioli — Marco Alessi — De Candido, farmacia al Redentore* e presso le principali Farmacie e Drogherie.

Per le domande all'ingrosso srivere ai Farmacisti **Valcamonica** e **Introzzi** di Milano, Corso Vittorio Emanuele, proprietar dell'*Ecrisontylon*.

Prezzo: **UNA lira.**

Per evitare il pericolo d'essere ingannati esigere sopra ogni flacon la qui sotto segnata firma autografa dei chimici farmacisti

Valcamonica e Introzzi

proprietario dell'*Ecrisontylon*.

IL MIGLIOR FORMAGGIO
CHE AL MONDO SI CONOSCA
è il
GRANONE STRAVECCHIO

fabbricato nei Latifondi di Lombardia; distinguesi e tiene il primato fra tutte le produzioni di egual specie per le sue proprietà sostantive ed igieniche nonchè per la particolare squisitezza e sapore.

Essendo tale alimento di facilissima digestione è raccomandabile in special modo ai deboli di stamaco ed ai convalescenti perchè ne usino tanto grattuggiato nelle vivande come per aggraditissimo companatico.

PER SOLE L. 9,50

Franco d'imballaggio e d'ogni spesa in tutto il regno se ne spediscono

K. 2.500 peso netto.

Si spediscono pure alle medesime condizioni i seguenti articoli:

K. 2.500	**Grana vecchio**	L. 7.50
» 2.500	**Gruviera Svizzero**	7.00
» 2.500	**Burro fresco Lombardo**	8.50
» 2.500	**Salame crudo di Milano**	9.—
» 2.500	**Salame da cuocere**	» 7.50
» 1.500	**Scattola Galantina con gelatina**	» 5.50
» 3.000	due scatole come sopra	» 10.—

Spedire l'importo anticipato ad **Enrico Bonati**, MILANO, Premiato Stabilimento Prodotti Alimentari in Loreto, Sobborgo Porta Venezia e deposito in Città, Corso Venezia, 83.

CATALOGO GRATIS a richiesta.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 4, Rue de Belzunce — MILANO Via della Sala, 14 — ROMA, Via di Pietra, 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. **Le inserzioni**

Concorrenza impossibile

Concorrenza impossibile

UDINE — Via Aquileia, n. 33
PORDENONE — Via Vittorio Emanuele 24
ABBIATEGRASSO — Agenzia Destefano
IGNANO AL TAGLIAMENTO — G. Bertolissi
PALMANOVA — Giovanni De Campo

GIUSEPPE COLAJANNI

Rappresentantedelle due Società Marittime

RAGGIO E C. ROCCO PIAGGIO E FIGLIO

TRASPORTI GENER. INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 — Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

MILANO — Foro Bonaparte 11
SONDRIO — Piazza Quadrivio
TORINO — Piazza Paleocapa 2
SANTA GIUSTINA — Agenzia Doglioni
S. VITO AL TAGLIAMENTO — G. Quartaro

Concorrenza impossibile

Partenze Postali

15 Dicembre vap. **Sirio**

Prezzi eccezionalmente bassi.

Il **1.o dicembre** viaggio inaugurale del grandioso Piroscafo della Società **Piaggio**

Viaggio 15 giorni **REGINA MARGHERITA** Viaggio 15 giorni

Illuminazione Elettrica

Partenze straordinarie

22 novembre vap. **Adria**
7 dicembre » **Bormida**
22 » » **Italia**

Prezzi eccezionalmente bassi.

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad esssere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove colonie, Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà conseguato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, esenzione dalle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento antecipato — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. In Udine dirigersi al Rappresentante la Ditta il figlio sig. **LUIGI COLAJANNI** sotto la direzione di **G. B. Fantuzzi.** Via Aquileia, n. 33

Concorrenza impossibile

LA VITTORIA — STABILIMENTO BALDIZZONE — MILANO
Viale Magenta, 66 — Fuori P. Genova

DEPOSITO DI GENERI
per Tappezziere e Materassajo

Lane e crini assortiti, Elastici tutto in ferro a vera molla d'acciajo, Corda e spago per elastici, Tela d'imballaggio di tutte le altezze, Cinte per mobili in tutte le grandezze, Crine vegetale, Rivio, ecc., ecc.

Vendite al minuto ed ingrosso.

LETTI e MOBILI
IN FERRO VUOTO
LAVORAZIONE
Sistema CAMBIAGGIO
ELEGANZA e SEMPLICITÀ
Spedizione di catalogo a richiesta
GRATIS GRATIS

FABBRICA E VENDITA di VERNICI SPECIALI per LETTI in FERRO

Unico deposito in Italia di letti vero ottone dorati inglesi.

RICCA ESPOSIZIONE
Entrata Libera

Pregasi non confondere l'esclusiva rinomata fabbricazione CAMBIAGGIO colle altre fabbricazioni d'Italia in genere.

Le commissioni si ricevono presso gli Uffici del Giornale.

LE TANTO RINOMATE

PASTIGLIE

ALLA CODEINA

del Dott. BECHER

Scatola L. 1.50 — 1/2 Scatola L. 1.

(da non confondersi colle numerose imitazioni molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonare e di etisia.

Colle pastiglie del Dottor *Becher* se ne riducono li accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore alla gola e dà tanta noja ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i Medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

DIFFIDA.

Degli audaci contraffattori hanno falsificato le **Pastiglie** del **Dott. Becher**, imitando la Scatola, l'involto e l'istruzione. Per ciò la **Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria** delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16 — Roma, Via di Pietra, 91. — Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Scatola L. 1,50 — 1/2 Scatola L. 1.

Con Cent. **50** d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.

In Udine nelle Farmacie: Fabris, Commessatti, Minisini, Comelli, Bosero e Sandri.

LUMI A BENZINA

QUALITÀ PRIMITIVA

Marca BIANCHI E.

Non si confonda con tant'altre qualità di brevissima durata: (prezzi ridotti)

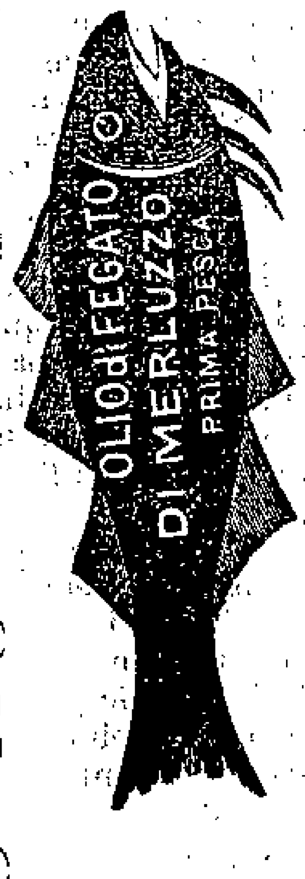
IN OTTONE **L. 2.** IN NIKEL **L. 2,50.**

Presso il negozio di chincaglierie di **Nicolò Zarattini**, in Via Bartolini, Udine.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO



In Udine alla Drogheria
Francesco Minisini.

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa, quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta in Udine, alla Drogheria **Francesco Minisini.**

OGGETTI DI PORCELLANA

DELLA RINOMATISSIMA MANIFATTURA

GINORI (Firenze).

Servizio da tavola		pezzi 92	L. 50.—
Simile	» caffè	» 27	» 8.—
Simile	» camera	» 6	» 9.—

Si vende inoltre dei pezzi sciolti.

Ricevesi pure qualsiasi ordinazione con prescrizione di decorazioni ed iniziali a prezzi modicissimi.

Presso il negozio di chincaglierie di *NICOLÒ ZARATTINI*, in Via Bartolini, Udine.

DOTTOR TOSO

Chirurgo-Dentista

UDINE — Via Paolo Sarpi — N. 8

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento platino, cemento ecc. Si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile, si riduce lavori vecchi o mal eseguiti, inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo

a prezzi modicissimi.

DOTTOR TOSO — Chirurgo-Dentista

ALLEVATORI BOVINI

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati devono determinare tutti gli allevatori ad approffittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

AVVISO.

(Grande ribasso)

LUMI A BENZINA

garantiti

che ardono senza nè odore nè fumo

ritirati

dall'origine di fabbricazione

Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in via Mercatovecchio presso

DOMENICO BERTACCINI

quale assume anche riparazioni in caso di bisogno.

Tutti si vendono col regolatore per lo stopino e non presentano nessun pericolo. Sono comodissimi per gli usi domestici.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

Orario della ferrovia

partenze		arrivi
da Udine		*a Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	omnibus	» 7.23 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
» 7.51 ant.	omnibus	» 11.20 ant.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.8 ant.
» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 7.40 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 12.30 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 pom.
» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 Tipografia della « Patria del Friuli »